ARPAL
Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ligure

Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente

ARPAL
Direzione Scientifica
UO Pianificazione Strategica

Oggetto: S1025 - Verifica di assoggettabilità alla VIA per il progetto denominato: "Completamento delle opere di difesa spondale e ripristino sezioni idrauliche a protezione dell'area industriale", Comune di Pallare (SV). Proponente: Comune di Pallare (SV). Avvio fase di completezza ex art. 19 comma 2 del D.Lgs. n.152/2006. Trasmissione contributo istruttorio.

Con riferimento alla nota prot. n. 2025-0135126 del 06/03/25, acquisita agli atti con prot. Arpal n.6926 di pari data, con la quale Regione Liguria ha avviato la fase di verifica di completezza documentale come da oggetto, con la presente si trasmette la relazione redatta dal tecnico incaricato con riferimento alla competenza della scrivente struttura sulle terre e rocce da scavo.

A disposizione per eventuali chiarimenti, si porgono distinti saluti.

Il Dirigente del Settore
(*Dott.ssa Manuela Pertici*)

Manuela Pertici
ARPAL
Dirigente
11.03.2025
21:24:57
GMT+01:00

Estensore: Alessandra Camesasca

Dipartimento Attività Produttive e Rischio Tecnologico
U.O. Controlli e Pareri Ambientali
Settore Controlli e Pareri Ambientali Ponente
Via Braja, 2 – 17100 Savona – Via Nizza, 6 – 18100 Imperia
Tel. +39 010 64371
PEC: arpal@pec.arpal.liguria.it - www.arpal.liguria.it
C.F. e P.IVA 01305930107

Member of CISQ Federation
RINA
CERTIFIED MANAGEMENT SYSTEM
ISO 45001

Verifica di assoggettabilità VIA opera di difesa spondale e sistemazione idraulica – Comune di Pallare. Relazione tecnica.

Documenti presi in esame

- Relazione di screening di incidenza ambientale rev.00 – cod. 003, luglio 2024
- Relazione tecnica illustrativa rev. 00 – cod. 001, luglio 2024
- Studio preliminare ambientale – febbraio 2025
- Relazione di sostenibilità dell'opera – cod.004, luglio 2024

Premessa

Il progetto riguarda un intervento, anche strutturale, per la riduzione del rischio nelle aree colpite da fenomeni alluvionali del Fiume Bormida di Pallare. L'area d'intervento è localizzata lungo l'asta del Fiume Bormida in corrispondenza della dell'area industriale a valle del centro abitato (nei pressi del confine con il comune di Carcare). Nel progetto in esame è prevista la realizzazione di una scogliera in massi di cava intasata con calcestruzzo a prestazioni note per tutta la sua altezza. La porzione di terreno a tergo della scogliera sarà imbottita con materiale a granulometria eterogenea, in parte proveniente dalle operazioni di scavo, per la realizzazione della nuova circonvallazione stradale che collegherà la zona industriale del centro abitato con la vicina strada provinciale (SP15).

In sintesi, l'intervento prevede le seguenti operazioni:

- creazione della pista di cantiere in alveo;
- decespugliamento;
- scotico laddove necessario;
- scavo della sponda e del fondo alveo laddove è prevista la realizzazione della scogliera, cavidotti, scatolari e movimentazione del materiale litoide nell'area al fine di aumentare la sezione di deflusso del Fiume Bormida;
- realizzazione della scogliera in massi intasati con calcestruzzo (sia al piede che in elevazione) e contestuale rinterro a tergo dell'opera di lunghezza complessiva di circa 119 m;
- riposizionamento del materiale di scotico, eliminazione della rampa di accesso all'alveo ed eliminazione della pista di cantiere;
- innalzamento dell'opera di difesa esistente nella porzione di monte della zona industriale attraverso una scogliera cementata.

Osservazioni

Per la realizzazione del progetto è prevista la produzione di terre e rocce da scavo ma il proponente non fornisce specifiche indicazioni chiare e univoche in merito ai quantitativi e alle modalità di gestione delle stesse.

Nei documenti progettuali infatti vengono fatti sporadici e superficiali riferimenti a depositi in cumuli e a parziale riutilizzo in sito delle terre stesse ad eccezione di quanto riportato nella relazione "Relazione di

sostenibilità dell'opera" in cui si fa riferimento *"ad un sito di riutilizzo per il ripascinamento delle spiagge"*, fermo restando che in detto documento viene riportato un dettaglio di destino che sembra prevedere unicamente un riutilizzo interno.

Per quanto attiene ai volumi di materiale, dai documenti progettuali emerge un quantitativo di circa 5.227mc riferiti unicamente alle attività di scavo della sponda e del fondo alveo, senza richiami alle opere accessorie (pista di cantiere ecc.).

Dal punto di vista amministrativo la gestione del materiale scavato può essere attuata da parte del committente nel rispetto di quanto disposto ai sensi del D.PR. 120/2017, normativa non citata nei documenti esaminati.

Nella presente fase di assoggettabilità alla VIA non sono previsti specifici adempimenti da parte del proponente per la gestione delle terre. In fase esecutiva, qualora sia definitivamente esclusa la procedura di VIA per il progetto in esame, il proponente potrà scegliere di gestire le terre secondo una delle modalità nel seguito indicate:

1. riutilizzo in sito ai sensi dell'art. 24 comma 1 del DPR 120/2017;
2. gestione in qualità di sottoprodotto ai sensi dell'art. 21 del DPR 120/2017.

Per quanto concerne il punto 1, si specifica che la pratica del riutilizzo in sito è attuabile nell'esclusivo rispetto di tutte le condizioni sottoelencate, derivanti dalla normativa di settore:

- riutilizzo in sito del materiale allo "stato naturale", con esclusione pertanto della normale pratica industriale di cui all'Allegato 3 del DPR 120/2017. Diversamente, e cioè qualora sia necessaria una qualsiasi lavorazione, le terre e rocce se ricorrono le condizioni potranno essere qualificate come "sottoprodotti" oppure dovranno essere gestite come rifiuti;
- riutilizzo attuabile nella sola area cantierata, caratterizzata da contiguità territoriale con gestione dei materiali senza l'attraversamento della viabilità pubblica;
- verifica della non contaminazione del materiale scavato, ai sensi dell'Allegato 4 del DPR 120/2017.

Nell'ipotesi di cui al soprariportato punto 2), la ditta incaricata alla realizzazione degli scavi dovrà procedere alla preventiva presentazione al comune del luogo di produzione e alla scrivente Agenzia dell'autodichiarazione disciplinata dall'art. 21del DPR 120/2017.

Qualora l'opera risultasse assoggettata alla procedura di VIA, il proponente potrà scegliere di gestire le terre, secondo una delle modalità nel seguito indicate:

1. riutilizzo in sito ai sensi dell'art. 24 comma 1 del DPR 120/2017;
2. gestione in qualità di sottoprodotto ai sensi dell'art. 21 del DPR 120/2017, nel caso di cantiere di cantiere di piccole dimensioni, ovvero cantiere con previsione di quantità di materiale escavato inferiore a 6.000 mc;
3. gestione in qualità di sottoprodotto ai sensi dell'art. 9 del DPR 120/17, nel caso di cantiere di grandi dimensioni, ovvero cantiere con previsione di quantità di materiale escavato superiore a 6.000 mc.

In ogni caso, qualora fosse effettivamente prevista la destinazione a *"rinascimento delle spiagge"*, si il proponente dovrà in primis ottenere le autorizzazioni previste dalla specifica norma di settore, ponendo particolare attenzione alle verifiche di compatibilità ambientale. Successivamente potrà quindi dare corso all'iter di cui al DPR 120/17.

Conclusioni e richiesta integrazioni

Ferme restando le considerazioni di tipo gestionale sopra riportate, si ritiene che ai fini di una compiuta valutazione sulla compatibilità e sostenibilità ambientale dell'opera il proponente, già nella presente fase, debba fornire le seguenti indicazioni:

- stima almeno preliminare delle volumetrie dei materiali movimentali con riferimento a tutte le fasi progettuali incluse quelle relative alla realizzazione di opere accessorie;
- indicazione delle modalità di gestione dei suddetti quantitativi, suddivisi tra riutilizzo interno, riutilizzo in siti esterni, gestione come rifiuto;
- eventuale utilizzo di additivi;
- interferenze con eventuali siti soggetti a procedimenti di bonifica, tramite sovrapposizione del progetto in esame con la tavola dell'Anagrafe dei Siti da bonificare disponibile sul Geoportale della Regione Liguria;
- interferenze con aree con presenza di rocce amiantifere, tramite sovrapposizione del progetto in esame con la tavola delle Rocce Verdi, disponibile sul Geoportale della Regione Liguria.

Documento redatto a cura di Alessandra Camesasca